

Gazzetta del Sud 21 Settembre 2017

Politici assolti, 'ndranghetisti condannati

Reggio Calabria. Assolto perché il fatto non sussiste. Ha scelto la formula più ampia il gup Adriana Trapani per assolvere dall'infamante accusa di corruzione elettorale aggravata dall'avere favorito la 'ndrangheta il consigliere regionale Francesco Cannizzaro, capogruppo della Cdl in Consiglio regionale e commissario reggino di Forza Italia.

La sentenza del processo "Ecosistema" è stata letta dal gup ieri pomeriggio nell'Aula bunker del viale Calabria e assieme a Cannizzaro, che è stato difeso dagli avvocati Antonio Russo e Gianpaolo Catanzariti, il gup ha assolto anche l'ex consigliere regionale Pasquale Maria Tripodi (difeso dai penalisti Umberto Abate ed Emanuele Genovese), il sindaco di Palizzi Walter Scerbo, difeso dagli avv. Abate e Pietro Bertone, e l'ex sindaco di Motta San Giovanni Paolo Laganà, difeso dagli avv. Andrea Alvaro e Giovanna Laganà.

Assolti anche l'ex assessore del Comune di Brancaleone Domenico Marino e il collaboratore di giustizia Salvatore Aiello, l'ex manager delle aziende del settore rifiuti a cui sono state riconosciute le attenuanti speciali per aver intrapreso un percorso di collaborazione con la Dda reggina avendo contribuito con le proprie dichiarazioni a ricostruire il business dei rifiuti nell'area del Basso Jonio di Reggio.

Ha retto, invece, l'altro filone dell'inchiesta della Dda reggina – la Procura antimafia è stata rappresentata in aula dai pm Antonio De Bernardo e Antonella Crisafulli – quello che aveva come centro di gravità la cosca di 'ndrangheta Paviglianiti, tra i potenti dell'area grecanica nel Basso Jonio reggino. Il gup ha, infatti, condannato a 10 anni e 7 mesi di reclusione Natale Paviglianiti; a 8 anni e 6 mesi Angelo Paviglianiti; mentre 4 anni e 8 mesi sono stati inflitti a David Natale Paviglianiti. Condannati anche Salvatore Polimeni (4 anni e 8 mesi); Francesco Leone (6 anni e 4 mesi) e Angelo Chinnì (10 anni e 8 mesi).

Il processo è stato il risultato di due le indagini parallele, che hanno avuto sempre i Paviglianiti al centro dell'ipotesi accusatoria della Procura distrettuale antimafia: un filone era focalizzato su come fossero riusciti a conquistare appalti nel settore dei rifiuti nei Comuni di San Lorenzo, Brancaleone, Bova e Melito (inchiesta "Ecosistema"); l'altro riguardava l'imposizione del "pizzo" a commercianti e imprenditori di San Lorenzo (indagine "Nexum").

Alla lettura della sentenza, Cannizzaro ha commentato: «Sono molto felice che il giudice abbia riconosciuto la mia assoluta innocenza. Sono stato sempre sereno, fiducioso e rispettoso della Giustizia, perché certo e consapevole dell'assoluta regolarità e legalità della mia condotta personale e politica. Ringrazio di vero cuore i miei legali Gianpaolo Catanzariti e Antonio Russo, i quali con grande professionalità e dedizione mi hanno seguito in questa delicata vicenda».

Ed esulta anche l'on. Jole Santelli, coordinatrice regionale di Fi: «Francesco Cannizzaro esce pulito da una vicenda che l'ha tenuto per anni sotto la scure giudiziaria: ognuno di noi esulta. Mai dalla sua bocca sono uscite parole di dileggio alla magistratura e questa sentenza ne riconosce l'estranchezza ad ogni addebito. Se mi è

consentito questa notizia mi riempie di gioia e di speranza per l'onestà dell'uomo e per la fiducia nella giustizia giusta».

La sentenza

Assoluzioni

Il gup Adriana Trapani ha assolto il consigliere regionale Francesco Cannizzaro, l'ex consigliere regionale Pasquale Maria Tripodi, il sindaco di Palizzi Walter Scerbo, l'ex sindaco di Motta San Giovanni Paolo Laganà e l'ex assessore del Comune di Brancaleone Domenico Marino. Assolto pure il collaboratore di giustizia Salvatore Aiello.

Condannati

Il gup ha, infatti, condannato a 10 anni e 7 mesi di reclusione Natale Pavigianiti; a 8 anni e 6 mesi Angelo Pavigianiti; mentre 4 anni e 8 mesi sono stati inflitti a David Natale Pavigianiti. Condannati anche Salvatore Polimeni (4 anni e 8 mesi); Francesco Leone (6 anni e 4 mesi) e Angelo Chinnì (10 anni e 8 mesi).

Due inchieste

Il processo è stato il risultato di due le indagini parallele, che hanno avuto sempre i Pavigianiti al centro dell'ipotesi accusatoria della Procura distrettuale antimafia: “Ecosistema”) e “Nexum”.

Piero Gaeta